

LA POLEMICA DEL DEF

→ continua erogati ai bassi redditi, fino ai molti miliardi messi nella riduzione contributiva del Jobs act. Con risultati discussi (e discutibili, non apriamo qui il capitolo): comunque non certo eclatanti, ci si concederà, in termini di occupazione e sviluppo. Siamo un paese in cui il Pil è ancora sotto del 5-6% rispetto al 2008.

Quindi, qual è il punto vero, a mio sommerso parere (non è farina del mio sacco, naturalmente, ma si basa su un dibattito non banale che su questi temi è avviato da tempo in Europa)? Il punto non è il mantra liberista del pareggio di bilancio o la discussione sulle percentuali dei deficit, con il relativo braccio di ferro con l'Europa per sfangare un decimale in più. Nessuno è immune da critiche su queste dimensioni, e soprattutto non c'è nessun terreno sicuro in proposito. Paradossalmente, nemmeno un governo che avviasse veramente la riduzione della montagna di debito che attualmente abbiamo – cosa possibile solo a costi sociali drammatici, diciamo così – sarebbe a rigore veramente al riparo dalla speculazione finanziaria: perché mai, infatti, il 110 o il 120% dovrebbe andare bene, invece del 130%? Se per qualche motivo gli investitori avessero sentore di una certa debolezza si appiglierebbero anche al 110 o al 120%. Il rischio speculazione rimarrebbe, soprattutto a causa del mero fatto che lo scudo della Bce si sta riducendo e ogni paese resterà progressivamente più esposto ai marosi.

Cosa significa questo discorso? Ovviamente non che siamo liberi di fare quello che vogliamo. È palese che ci siano compatibilità economiche sostanziali, qui nessuno sfugge a lungo andare. Chi parla di sospendere il pagamento del debito o di uscire dall'euro ciancia di cose insostenibili, o comunque a costi altissimi per la collettività. Ma è anche vero che le coerenze economiche non sono per definizione rigide, né assolute. Possono essere gestite nel tempo in modo diverso, a seconda della capacità strategica e della forza politica che ci sta dietro. La globalizzazione non ha spazzato via il ruolo degli Stati, come a volte si dice: ha però di certo molto ridimensionato il peso degli Stati piccoli e medi. Il punto quindi è che la sovranità vera sulla propria politica economica, oltre alla serietà necessaria su un discorso di strategia e di rapporto mezzi/obiettivi (che non guasta mai), richiede nel mondo attuale una dimensione tale da poter gestire (non del tutto eliminare) la sfida dei "mercati", cioè dell'ansiosa ricerca di rendite da parte di masse di capitali finanziari enormi e potentissimi. L'Italia, diciamo così, questa dimensione non ce l'ha.

Naturalmente oggi sono in pochissimi ad averla: gli Stati Uniti che si permettono di aumentare un debito accolto con indifferenza da tutti i mercati. La Cina, con il proprio sistema che (per ora efficacemente) combina dirigismo e liberismo. Il Giappone, che ha un debito al 250% del Pil e lo gestisce senza affanno alcuno (e non vale obiettare cose peraltro vere, cioè che per un terzo tale debito è in mano alla banca centrale o che molta parte è risparmio interno, perché questi elementi non mutano l'enormità della massa finanziaria coinvolta). L'unica altra alternativa sarebbe l'Europa. Già: qui si rivela il vero punto critico del sovranismo nostrano. Picconare l'Europa è segno di miopia assoluta, perché impedisce di costruire livelli di compartecipazione e corresponsabilità finanziaria che soli potrebbero essere in grado di sfidare gli altri soggetti globali e la forza generalizzata dei mercati. Certo, l'Europa attuale è del tutto inadempiente sul punto, data l'annosa polemica interna sull'austerità e l'interpretazione restrittiva

della solidarietà causata dal peso del modello tedesco, che si crogiola nel proprio enorme surplus commerciale (ottenuto in buona parte anche grazie all'esistenza dell'euro) e lo gestisce pigramente senza utilizzarlo in chiave espansiva. Politicamente parlando, però, l'unico futuro immaginabile di una sovranità politica democratica che sfidi i vincoli dell'attuale sistema è allargare le sue maglie si collocherebbe nella capacità di costruire un consenso in Europa su questo punto. Se c'è una battaglia vera da fare non è ottenere un decimale di deficit in più dai guardiani della commissione, ma cambiare piano su questa logica perdente. Smuovendo la miope posizione tedesca, compito certo non semplice. Ma prima o poi anche a Berlino ci si renderà conto che da soli non vanno da nessuna parte nemmeno loro e che costruire un'Europa più solida politicamente e finanziariamente serve anche a loro. Un soggetto europeo che cominci a mettere in comune non solo la moneta, ma anche la politica economica e finanziaria, con l'europeizzazione prudente e responsabile di una parte dei debiti nazionali, è cruciale per potere infatti porsi obiettivi di politica economica veramente incisivi. Solo l'Europa avrebbe infatti la forza di raccogliere risorse tali da avviare un nuovo ciclo di investimenti espansivi orientati dalla mano pubblica, che potrebbe essere all'altezza delle difficoltà attuali, contrastando gli effetti della grande stagnazione e bilanciando i limiti del siste-

ma della globalizzazione. Solo un tipo di svolta epocale come questa sarebbe decisiva per potersi porre obiettivi non risibili e tutti solo apparenti, come quelli che si possono affannosamente gestire nel cortile di casa. Naturalmente poi occorrerebbe discutere della qualità di questa spesa: e potremmo tornare a ragionare se e come il reddito di cittadinanza sia meglio degli sgravi contributivi o di un grande piano di ristrutturazione delle città o delle infrastrutture. Laicamente e senza preconcetti, provando e magari sbagliando.

Non mi pare ci siano attualmente, né nella maggioranza né nell'opposizione (politica e intellettuale) molti ambienti disponibili a prendere sul serio questo ragionamento. E questo è il limite dell'attuale situazione. Se non facciamo fare al dibattito questo salto di qualità, non credo andremo lontano. Dopo i giorni dell'euforia del balcone, seguiranno le mezze promesse e le spese rimandate, i ritorni indietro e i contentini risibili, le riforme dilazionate e gli allarmi per i cattivi speculatori. Il tutto condito con un inarrestabile declino dell'apparato amministrativo e del nerbo pubblico del paese. Un balletto che nessuna società – tantomeno quella italiana così slabbrata e provata – può ancora reggere a lungo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 44
4 NOVEMBRE 2018

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

SANTI SENZA MIRACOLI

di Dario Oitana

«Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore"». (Gaudete et exsultate, Esortazione apostolica di Papa Francesco, n.15).

Questo passaggio risulta essere l'unico punto del documento in cui compare il termine «miracolo»! Per chi è abituato ad associare il «santo» con «vita e miracoli» tale omissione, per giunta con l'eccezione per il «poveretto» di cui sopra, assume un significato eloquente. E il «tu» con cui si rivolge al lettore dà all'Esortazione un tono particolarmente confidenziale.

Fin dall'inizio il Papa annuncia che «Egli (il Signore) ci vuole santi» (n.1). E precisa: «Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità... Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità» (n.2).

La santità «della porta accanto»

«Mi piace vedere la santità del popolo di Dio paziente... Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, «la classe media della santità» (n.7). Si tratta di anime «sulle quali nulla viene detto sui libri di storia» (n.8).

Questa santità a cui il Signore ci chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti, come evitare il pettegolezzo, ascoltare il proprio figlio anche se si è stanchi, pregare nei momenti di angoscia, fermarsi a conversare con un povero (n.16).

«Si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo... compiere azioni ordinarie in modo straordinario» (n.17). Non si tratta solo di particolari esperienze mistiche. «Queste esperienze mistiche non sono la cosa più frequente, né la più importante» (n.143).

Nell'Esortazione apostolica troviamo innumerevoli citazioni bibliche, anche del Qohelet (caso più unico che raro in documenti ufficiali): «Nel giorno lieto sta allegro... Dio ha creato gli esseri umani retti, ma essi vanno in cerca di infinite complicazioni (Qo7, 14,29)» (n.127).

Ma, secondo Francesco, ci sono anche delle «complicazioni» che abbiamo il dovere di affrontare. A proposito del dovere del cristiano di accogliere i migranti, di «mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli», si cita il caso di san Benedetto il quale «stabilì che tutti gli ospiti che si presentassero al monastero li si accogliesse «come Cristo» esprimendogli persino con gesti di adorazione e che i poveri pellegrini li si trattasse con la massima cura e sollecitudine», e questo «anche se ciò avrebbe potuto «complicare» la vita dei monaci»

«QUAL È IL PRIMO DI TUTTI I COMANDAMENTI?»

(Mc 12,20)

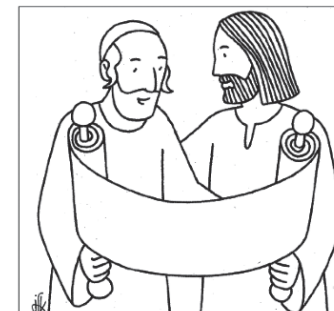
L'insegnamento di Gesù unisce insieme, in un unico comandamento, l'essenza della risposta di fede all'amore di Dio rivelato nella persona di Gesù stesso: amare Dio e amare il prossimo è l'unica «legge» della vita cristiana.

La carità fraterna diventa l'espressione concreta del nostro amare Dio, e perciò la realizzazione di ogni esigenza morale: chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede (1 Gv 4,20). In questo senso ogni autentica fraternità ecclesiale diventa sacramento di salvezza.

Nel vangelo Gesù è esplicito: «Non c'è altro comandamento più grande di questo». Accogliere la rivelazione di Gesù, fondata sull'amore, è la risposta di fede adeguata all'amore di Dio riversato nei nostri cuori nel battesimo.

Nella prima lettura viene proclamato il noto testo che rappresenta la professione di fede di Israele: «Ascolta, Israele». Esso afferma il primato di Dio nella vita del credente. In ogni tempo il credente è invitato ad «ascoltare» Dio, a riconoscerne la presenza attraverso i segni del suo amore e a rispondere con la vita.

Nella seconda lettura la vita stessa di Gesù è presentata come l'autentica offerta degna di Dio. Essa rappresenta un esempio determinante per la chiesa, chiamata ad essere sacramento, ossia segno efficace di questo amore per tutti.



bom
Biblioteca don Milani

Biblioteca "don Lorenzo Milani"
Via della Speranza 5/7
San Ferdinando di Puglia (BT)

CENTENARIO CONCLUSIONE I GUERRA MONDIALE 1918-2018

L'ITALIA TRA NEUTRALISMO ED INTERVENTISMO 1914-1915

CONFERENZA - DIBATTITO

Relazioni di:

Prof.ssa Annalena CAPACCHIONE *Docente "L.S.S. M. Dell'Aquila" San Ferdinando di Puglia*

Prof.ssa Nunzio FERRERI *Docente di Filosofia*

Prof. Giovanni SARDARO *Docente e Coll. Vicario L.S.S. "Aldo Moro" Margherita di Savoia*

Ten. Col. Mauro SCARDIGLIO *82° Reggimento Fanteria "TORINO" di Barletta*

Moderatore:
Prof. Rosario LOVECCHIO *Responsabile Biblioteca "don Lorenzo Milani"*

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 2018
ORE 19:30
Sala della Comunità
"Giovanni Paolo II"
(Cripta chiesa madre)
San Ferdinando di Puglia (BT)

→ continua

SANTI E MIRACOLI

→ continua (n. 102). Così l'Europa dovrebbe accogliere i migranti, anche se portano "complicazioni" ...

Ricerare la nostra via "specifica" alla santità. Come "diventare" santi? A quali modelli dobbiamo ispirarci? Domande fuori luogo. Correremo il rischio di "esaurirci" e di sviarci. Se noi volessimo "copiare" qualche esemplare di santo «ciò potrebbe persino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi.

Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé ... e non si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui» (n. 11).

Nel cammino verso la santità non dobbiamo fare affidamento unicamente sulle nostre forze pretendendo di essere superiori agli altri e ignorando che "non tutti possono tutto" (n.49). La grazia «non ci rende di colpo superuomini... La grazia agisce storicamente e, ordinariamente, ci prende e ci trasforma in modo progressivo» (n.50).

L'umiltà di fronte alla grazia, al progetto che il Signore ha in serbo per noi, si manifesta anche e soprattutto nella mitezza di fronte agli altri. Viviamo in un mondo «dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e persino per il loro modo di parlare e di vestire... dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri» (n.71).

Andare controcorrente. Secondo Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze» (n.72). «Qualcuno potrebbe obiettare: "Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole". Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino» (n.74).

È certo difficile, per un credente, vivere in società, "fare carriera". «Vivere le Beatitudini diventa difficile e può essere addirittura una cosa malvista, sospetta, ridicolizzata» (n.91). È andare «controcorrente fino al punto da farci diventare persone che con la propria vita mettono in discussione la società, persone che danno fastidio» (n. 90).

Non si tratta solo di «situazioni violente di martirio» ma di «umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di se stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di

ingiusto per offrirlo al Signore». Ma, prosegue Papa Francesco, «Non è camminare a capo chino, parlare poco e sfuggire dalla società.

A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine» (n.119).

In questo passaggio viene stabilito un interessante legame tra una morale che potrebbe essere vista come eccessivamente individualistica e un comportamento che possa incidere sulla società denunciandone le ingiustizie. «Amabilmente», precisa Francesco.

Il pericolo dell'abitudinarietà. Quali sono i principali ostacoli che ci impediscono il cammino verso la santità?

Una delle forme più insidiose è l'abitudine che «ci seduce e ci dice che non ha senso cercare di cambiare le cose, che non possiamo far nulla di fronte a questa situazione, che è sempre stato così e che tuttavia siamo andati avanti. Per l'abitudine noi non affrontiamo più il male e permettiamo che le cose "vadano come vanno", o come alcuni hanno deciso che debbano andare» (n.137). «Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito... per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalarci» (n.133).

La fuga in un luogo sicuro «può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi, dipendenza, sistemazione, ripetizione di schemi prefissati, dogmatismo, nostalgia, pessimismo, rifugio nelle norme» (n.134). «È vero che bisogna aprire la porta a Gesù Cristo, perché Lui bussa e chiama». Ma Francesco, con una punta di umorismo, così prosegue: «a volte mi domando se, a causa dell'aria irrespirabile della nostra autoreferenzialità, Gesù non starà bussando dentro di noi perché lo lasciamo uscire» (n.136).

Siamo spinti a chiuderci nella "auto-concentrazione" dal consumismo edonista «perché nell'ossessione di divertirsi finiamo con l'essere eccessivamente concentrati su noi stessi, sui nostri diritti e nell'espansione di avere tempo libero per godersi la vita. Sarà difficile che ci impegniamo e dedichiamo energie a dare una mano a chi sta male se non coltiviamo una certa austerità, se non lottiamo contro questa febbre che ci impone la società dei consumi per venderci cose, e che alla fine ci trasforma in poveri insoddisfatti che vogliono avere tutto e provare tutto» (n.108).

Il punto del 2,4% di deficit in un documento come il Def, che doveva solo indicare una stima. Per poi infatti ricorrere a un pietoso tira e molla (il 2,4% per tre anni, anzi no, per un anno e poi vedremo; 10 miliardi per le pensioni, anzi no di meno...).

In sostanza, hanno scelto di amplificare l'effetto annuncio per porre una sfida di parole, che incassasse a breve un sostegno del proprio elettorato ansioso, ribollente e preoccupato per i vincoli europei. Occorreva insomma fissare un punto propagandistico, costruire la scena del balcone. Poi, si sarebbe visto... i fatti sono più complicati da gestire delle parole. Intanto – forse hanno anche pensato – si poteva verificare la reazione europea a quella dei mercati. E qui è cascato mezzo asino, perché l'Europa è stata prudente e tutto sommato consapevole del contenuto modesto della sfida, senza offrire sponde a un innalzamento del conflitto verbale (qualcuno dice che non sareb-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 4 NOVEMBRE XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34 Ti amo, Signore, mia forza	Per l'unione delle anime non esistono letti matrimoniali.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDI' 5 NOVEMBRE Fil 2,1-4; Sal 130; Lc 14,12-14 Custodiscimi presso di te, Signore, nella pace	Solo gli idioti sono sempre sicuri di quello che dicono.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FRANCESCO (DISALVO)
MARTEDI' 6 NOVEMBRE Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24 Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea	La vita è quello che succede mentre tu stai facendo altri progetti.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 7 NOVEMBRE Fil 2,12-18; Sal 26; Lc 14,25-33 Il Signore è mia luce e mia salvezza	Il pazzo apre le vie che poi l'uomo savio percorre.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 8 NOVEMBRE Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10 Gioisca il cuore di chi cerca il Signore	Gli ideali sono come la stella polare, è irraggiungibile, ma indica la retta via.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Liturgia della Parola ore 19,30: Incontro genitori cresimandi ore 20,00. Incontro Fidanziati
VENERDI' 9 NOVEMBRE DEDICAZIONE BASILICA LATERANENSE - F Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45; Gv 2,13-22 Un fiume rallegra la città di Dio	Felicità non è avere tutto ciò che si desidera, ma desiderare tutto ciò che si ha.	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al Cimitero ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 10 NOVEMBRE S. Leone Magno - memoria Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15 Beato l'uomo che teme il Signore	Con l'intelligenza si vincono le battaglie, con la fede si vincono le guerre.	ore 09,00: S. Messa - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al Cimitero ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare ore 17,00: catechismo classi V elem – III media ore 17,00: Catechismo cresimandi ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
DOMENICA 11 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 17,10-16; Sal 145; Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 Loda il Signore, anima mia	Se non hai sofferito per una sconfitta, significa che ne meriti un'altra.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00

Tempo Ordinario
Anno B

LA POLEMICA RIVELATRICE SUL DOCUMENTO ECONOMICO-FINANZIARIO DEL GOVERNO GIALLO-VERDE

La vicenda del Def è istruttiva, sia sui comportamenti dell'attuale governo, sia sul modo di fare opposizione. Da una parte, sembra proprio che l'asse Salvini-Di Maio abbia fatto slittare il pedale nel proprio ormai tipico modo di far politica, tutto basato sull'annuncio e sulla costruzione mediatica di consenso. Mi spiego: non c'era nessuna necessità reale di mettere per iscritto il

buo spiaciuto soprattutto a Salvini inasprire lo scontro). I mercati, molto meno: lo spread salito a 300 significa una perdita secca di svariati miliardi in conto interessi sul debito (le stime variano per il solo 2019 a 4-6 miliardi, se si resta per un anno a questi livelli, cosa non garantita). Il che segna già da ora un autogol clamoroso del governo, quando di trippa per i gatti ancora non si è visto nemmeno il profumo. E poco serve dire che c'è il complotto degli speculatori, perché è ora che ci si accorga anche nel sospettoso popolo grillino che il meccanismo finanziario in cui siamo immersi e condizionati è talmente vasto e capillare, costituito di tanti piccoli operatori, che è assolutamente impossibile condizionarlo ad opera di un numero ristretto di operatori.

Altro si sarebbe potuto fare se la maggioranza fosse più seria e cioè non faurice di una politica basata sugli annunci, ma capace di immaginare

una correzione di rotta graduale e sensata della finanza pubblica. Tutti i governi passati hanno infatti sfiorato le cifre e cifre indicate nel Def: ma senza dirlo prima con le grancasse (nel 2017 a cose fatte il deficit è stato del 2,3%). In quel modo un po' surrettizio, la correzione attuale rispetto alle previsioni sarebbe stata molto più gestibile. Il problema è che questa classe di governo, nel suo palese dilettantismo, non sembra all'altezza della necessaria accorta gestione dei delicati equilibri della finanza pubblica. Dicevo però che questo episodio rivela anche molto dell'opposizione attuale. E più in generale di come vengono criticate le scelte del nuovo governo da parte di una opinione pubblica mainstream come quella rappresentata da parte della grande stampa. Si è infatti aperto ampiamente da parte politica e mediatica il fronte della polemica sul rigore di bilancio, che ripete cose molto note sul fatto che non si può creare

nuovo debito, dato che l'Italia è già al 130% del Pil, e che non si può fare assistenzialismo sulle pensioni e sul reddito di cittadinanza in deficit. Sì, ma... Il precedente ciclo di governi a trazione Pd non è che sul rientro del debito abbia costruito molto, anzi: la percentuale è sempre la stessa da sei anni. Semplicemente, si sono avvalsi in modo molto opportuno della difesa dell'euro compiuta da Draghi con la creazione enorme di liquidità monetaria, che ha sconfitto la speculazione sul debito pubblico dell'Italia e dei paesi più fragili che si era innescata nel 2011: cioè ha appunto abbattuto lo spread a livelli irrisori, facendo risparmiare al paese una cosa come 65 miliardi di euro in cinque-sei anni in interessi da pagare sullo stock di debito pregresso (lo 0,8 del Pil all'anno, mica noccioline). Al riparo del cospicuo scudo della Bce, tali governi hanno comunque ridotto di pochissimo il deficit, continuando a tagliare su alcuni capitoli come la pub-

blica amministrazione, riducendo di pochissimo la pressione fiscale e facendo la scommessa su modalità diverse di incentivo economico, rispetto a quelle oggi in discussione: dagli 80 euro

→ continua

BIBLIOTECA "DON LORENZO MILANI"

Orario di apertura:
dal lunedì al venerdì non festivi
dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle
16.00 alle 19.00.